



Parrocchia s. Domenico Savio

## “SONO LE COSE CHE ESCONO DALL’UOMO A RENDERLO IMPURO” TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE

Domenica 1 settembre 2024  
22ª settimana del Tempo Ordinario B

### LECTIO

(Mc 7,1-8.14-15.21-23)

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: "Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?".

Ed egli rispose loro: "Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

"Questo popolo mi onora con le labbra,  
ma il suo cuore è lontano da me.

Invano mi rendono culto,  
insegnando dottrine che sono precetti di uomini".

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini".

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: "Ascoltate tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro". E diceva [ai suoi discepoli]: "Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo".

Quello che rende impuro o no l'uomo, Gesù lo aveva detto, "non capite che tutto quello che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro perché non gli entra nel cuore, ma nel ventre e va nella fogna"? Quello che rende impuro l'uomo non è un alimento, un cibo, ma quello che esce dall'uomo. E qui Gesù elenca dodici atteggiamenti nessuno dei quali riguarda il culto, la religione, dodici atteggiamenti che rendono impuro l'uomo, cioè impediscono, ostacolano la comunione con Dio, e sono: le prostituzioni, i furti, gli omicidi, gli adulteri, l'avidità, la malvagità, l'inganno, la dissolutezza, l'invidia, la calunnia, la superbia e l'ultimo è la stoltezza. La stoltezza è accaparrare per sé anziché condividere con gli altri. E poi l'affermazione di Gesù Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo. Pertanto per Gesù la distinzione tra puro e impuro non procede da Dio: l'impurità nasce dalla cattiva relazione con gli altri uomini.

### MEDITATIO

- Che cosa ti fa paura di quel che capita intorno a te?
- Che cosa ti inquieta di quel che senti dentro di te?
- Non esistono le "mele marce" che fanno marcire quelle buone: tutti hanno in sé del marcio e del buono. Che ne pensi?

### CONTEMPLATIO



Anche oggi il Signore ci invita a fuggire il pericolo di dare più importanza alla forma che alla sostanza. Ci chiama a riconoscere, sempre di nuovo, quello che è il vero centro dell'esperienza di fede, cioè l'amore di Dio e l'amore del prossimo, purificandola dall'ipocrisia del legalismo e del ritualismo.

Il messaggio del Vangelo oggi è rinforzato anche dalla voce dell'Apostolo Giacomo, che ci dice in sintesi come dev'essere *la vera religione*, e dice così: la vera religione è «visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo» (v. 27).

“Visitare gli orfani e le vedove” significa praticare la carità verso il prossimo a partire dalle persone più bisognose, più fragili, più ai margini. Sono le persone delle quali Dio si prende cura in modo speciale, e chiede a noi di fare altrettanto.

“Non lasciarsi contaminare da questo mondo” non vuol dire isolarsi e chiudersi alla realtà. No.

Anche qui non dev'essere un atteggiamento esteriore ma interiore, di sostanza: significa vigilare perché il nostro modo di pensare e di agire non sia inquinato dalla mentalità mondana, ossia dalla vanità, dall'avarizia, dalla superbia. In realtà, un uomo o una donna che vive nella vanità, nell'avarizia, nella superbia e nello stesso tempo crede e si fa vedere come religioso e addirittura arriva a condannare gli altri, è un ipocrita.

Facciamo un esame di coscienza per vedere come accogliamo la Parola di Dio. Alla domenica la ascoltiamo nella Messa. Se la ascoltiamo in modo distratto o superficiale, essa non ci servirà molto. Dobbiamo, invece, accogliere la Parola con mente e cuore aperti, come un terreno buono, in modo che sia assimilata e porti frutto nella vita concreta. Gesù dice che la Parola di Dio è come il grano, è un seme che deve crescere nelle opere concrete. Così la Parola stessa ci purifica il cuore e le azioni e il nostro rapporto con Dio e con gli altri viene liberato dall'ipocrisia. (*papa Francesco*)

## ORATIO

Spirito Santo d'Amore, di Luce e di Pace.

Aiutaci a vedere la vita con occhi nuovi, fa' che la nostra esistenza non sia più deturpata dal peccato e dai vizi.

Purifica la nostra anima in profondità, affinché possiamo usare i sensi del corpo secondo la volontà del Padre.

Aiutaci a comprendere che i piaceri della vita terrena passano, ma ciò che rimane in noi è l'amore che nutriamo verso Dio ed il prossimo.

Insegnaci ad essere sobri in tutto quello che facciamo. Fa' che il nostro sguardo sia benevolo verso tutti. Aiutaci a ricercare sempre la Verità affinché nessuno sia vittima dei nostri pregiudizi.

Spirito Santo, insegnaci a vedere Gesù in ogni persona che incontriamo e purifica le nostre intenzioni affinché non siano inquinate dall'egoismo, ma dal desiderio di glorificarti per sempre insieme al Padre ed al Figlio.

## ACTIO

- 8 settembre: pellegrinaggio serale alla Virgo Fidelis di incisa Scapaccino: prendi in considerazione di venire oppure informati su cosa si farà e si dirà. Inizia un nuovo anno pastorale e non sarebbe male dedicarlo a purificare mente e cuore.

## APPENDICE: puro e impuro

Gli ebrei, come gli antichi popoli orientali, consideravano “puro” tutto ciò che appartiene all'ambito del sacro e favorisce il culto a Dio. Ritenevano invece “impuro” tutto ciò che si oppone al sacro ed è di ostacolo al culto. Una simile distinzione non riguardava però la sfera morale della persona, ma solo le condizioni necessarie per essere ritenuti idonei o no al culto e per essere inseriti nella vita della comunità (un lebbroso ne era escluso). Nel libro del Levitico (il libro della Bibbia che si interessa alla vita religiosa del popolo di Israele), troviamo un'ampia sezione, racchiusa nei capitoli 11-15, interamente dedicata alla distinzione tra ciò che è puro e ciò che è impuro (noi diremmo, oggi, tra sacro e profano).

